



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Novara città in erba: tutela della biodiversità

Pro Natura Novara sostiene il progetto "Novara città in erba", che ha come promotori e partner principali il Comune di Novara, Legambiente Circolo "Il Pioppo", Fondazione Comunità Novarese, Assa e Università del Piemonte Orientale (UPO). Il progetto, come presentato dai proponenti nella conferenza stampa del 1° aprile scorso, e della durata di due anni, "mira a migliorare la gestione delle aree verdi urbane per mitigare i cambiamenti climatici e aumentare la biodiversità."

Viene proposto lo sfalcio differenziato che per alcune aree dei parchi urbani novaresi prevede un solo taglio a fine stagione, permettendo alle piante che compongono il prato di completare il loro ciclo vegetativo fino alla fioritura e alla produzione del seme. Si sviluppa così un ambiente favorevole per gli insetti impollinatori, che con la loro presenza garantiscono la sopravvivenza di numerose piante.

Inoltre la copertura del suolo con erbe più alte favorisce l'effetto di mitigazione della temperatura.

Nel progetto sono previsti percorsi didattici dedicati alla biodiversità con esperienze sul campo per le scuole, iniziative di informazione e conoscenza diretta delle aree per i cittadini, divulgazione alla città dei risultati dello studio scientifico condotto dall'Università sugli effetti di questa pratica sulla biodiversità urbana.

Nell'aderire al progetto, Pro Natura Novara ne ha sottolineato le motivazioni: innanzitutto condividiamo la necessità di tutelare e ricostruire ove possibile porzioni di ambiente naturale con la sua complessità e biodiversità, come già viene realizzato nella gestione del Bosco Est Sesia di Agognate, nel quale alcune porzioni di bosco sono lasciate a sviluppo spontaneo proprio per tutelarne la biodiversità. Inoltre le porzioni a sfalcio ridotto individuate nel verde urbano saranno ottime "aule all'aperto" per l'osservazione dell'ambiente nella sua complessità da parte di classi accompagnate con opportuna guida (abbiamo potuto constatare durante l'attività con alcune classi l'estremo interesse e attenzione di bambine/i per l'osservazione della varietà per loro impensabile di specie vegetali e animali in una piccola porzione di prato). Infine condividiamo e riteniamo importanti altri due aspetti: costi contenuti per proseguire negli anni oltre il 2026, la "sfida" di informare e coinvolgere la cittadinanza in un progetto innovativo, con l'auspicio di realizzare e rendere strutturale una piccola "buona pratica".

Questa pratica di gestione del verde è adottata da molte città italiane ed europee: Milano, Treviso, Bergamo, Monza, Trento tra le altre in Italia.

A Novara sono state individuate le seguenti aree da destinare al progetto:

- una porzione del Parco delle Betulle;
 - giardino della scuola ex Donnino;
 - una porzione del parco di Via Cefalonia;
 - una porzione del parco ex Ferrovie Nord;
 - una porzione del parco di Via Fara;
 - una porzione del verde di Via Perugia;
 - una porzione del verde di via S. Caterina;
 - una porzione del verde di via Guido Rosa, del cavalcavia di San Martino e del cavalcavia di Porta Sempione;
 - alcune aree in Via Europa, Parco del Terdoppio e del parco Caduti di tutte le Guerre.
- Proprio per visitare alcune di queste aree si è svolta domenica 21 settembre 2025 la "Camminata della biodiversità", organizzata dal Circolo Legambiente "Il Pioppo", con il patrocinio dell'Università del Piemonte Orientale, del Comune di Novara, della Fondazione Comunità Novarese e di Assa; Pro Natura Novara ha

aderito all'iniziativa, insieme a numerosi altri soggetti.

Gli oltre cento partecipanti hanno potuto osservare le aree destinate allo sfalcio differenziato nei seguenti parchi cittadini: Parco delle Betulle, la seconda area verde cittadina per estensione realizzata negli anni '80; Parco di Via Cefalonia, realizzato a partire dal 2016, oggi con l'orto didattico e il frutteto sociale; Parco Caduti di tutte le Guerre (nei pressi di Chiesa e Convento di San Nazzaro alla Costa).

Ultima nota: ricordiamo che a inizio luglio i ricercatori dell'Università impegnati nel progetto hanno diffuso i primi dati, che sono promettenti: in questi angoli più "selvatici", la presenza di impollinatori è risultata decisamente maggiore.

Roberto Gazzola, presidente del Circolo "Il Pioppo" di Legambiente, ci riferisce che è in fase di programmazione lo sviluppo delle attività: è prevista la semina di porzioni di "prato fiorito" all'interno di alcune delle aree interessate dal progetto.

Anna Dénes

Piemonte, bando "Acque vive": tre milioni di euro

La Regione Piemonte ha pubblicato la graduatoria dei beneficiari del Bando "AcqueVive" 2025, che anche quest'anno ha consentito di finanziare numerosi interventi di riqualificazione dei corsi d'acqua e dei laghi piemontesi, estendendo per la prima volta il sostegno anche a iniziative di miglioramento delle acque sotterranee nelle aree in cui la qualità chimica risulta compromessa.

Per l'edizione 2025 la Regione ha destinato 3 milioni di euro, ammettendo a contributo 14 progetti per un importo complessivo di circa 2,35 milioni di euro, suddivisi in due graduatorie distinte: acque superficiali e acque sotterranee.

Le risorse finanziarie permetteranno la riduzione del rischio idraulico ed il recupero della qualità degli ambienti acquatici e periferuali; inoltre si potrà intervenire sulle acque sotterranee, per ottenere un miglioramento complessivo.

Pubblichiamo gli interventi finanziati.

Interventi sulle acque superficiali. Gli interventi finanziati riguardano la ricostruzione della vegetazione riparia, la realizzazione di fasce tampone arboree e arbustive, l'ampliamento delle sezioni di deflusso, la creazione di aree di laminazione naturale delle piene, la costruzione di passaggi per la fauna ittica, la rimozione di manufatti non più funzionali e il ripristino di habitat periferuali e lacustri in grado di migliorare la qualità ecologica e la biodiversità.

Tra i principali progetti ammessi:

- Comune di Villanova Canavese. Ripristino dello Stura di Lanzo (€ 107.190,03).

- Comune di Demonte. Miglioramento della continuità longitudinale (€ 150.000).
- Comune di Lanzo Torinese. Riquilificazione del torrente Tesso (€ 150.000).
- Comune di Mondovì. Passaggio artificiale per l'ittiofauna sul torrente Ellero (€ 149.980).
- Comune di Banchette. Interventi sulla Roggia Rossa (€ 140.576,05).
- Comune di Castagnole Piemonte. Ripristino della continuità idraulica del torrente Oitana (€ 296.000).
- Comune di Santena. Progetto "Rio Tepice" (€ 198.767,42).
- Comune di Rivalta di Torino. Progetto "Ri.Or.Be." (Rivalta, Orbassano e Beinasco) sul torrente Sangone (€ 235.000).
- Comune di Rovasenda. Rinaturazione del torrente Rovasenda (€ 150.000).
- Comune di Collegno. Interventi sulla Dora Riparia (€ 98.755,94).
- Comune di Balangero. Rinaturazione del torrente Banna (€ 121.306,28).

Totale contributi concessi: € 1.797.575,72.

Interventi sulle acque sotterranee. In via sperimentale, il bando ha aperto alla possibilità di finanziare interventi sulle acque sotterranee, finalizzati alla caratterizzazione e alla bonifica di aree contaminate. Sono stati ammessi due progetti:

- Città Metropolitana di Torino: Intervento nei comuni del Pinerolese per la contaminazione da solventi clorurati (€ 399.724,19).
- Provincia di Vercelli: Caratterizzazione delle acque sotterranee nel Comune di Quarona (€ 176.069,10)

Totale contributi concessi: € 575.793,29.

Acque minerali: così bevute, così sconosciute

Pubblichiamo un articolo del dott. Marco Castelli, di Pro Natura Alessandria, che segue in modo approfondito le problematiche connesse alle acque minerali. Ci pare opportuno affrontare l'argomento per fare chiarezza in un settore caratterizzato da campagne pubblicitarie che inducono a un uso sproporzionato di acque, quasi sempre in bottiglie di plastica. Infatti l'acqua del rubinetto, distribuita nella gran parte dei casi da aziende pubbliche serie e regolarmente controllata, fornisce tutte le garanzie igieniche per il normale uso quotidiano. In questo caso si eviterebbe un consumo sproporzionato di bottiglie in plastica e una spesa familiare spesso superflua.

Oligominerali, mediminerali, fortemente mineralizzate... facciamo chiarezza in un dedalo di definizioni.

L'Italia è il primo produttore al mondo di acque minerali: ne imbottigliamo ben 14 miliardi di litri all'anno. Il 96% degli italiani la beve, facendone l'alimento più diffuso nel nostro Paese. I dati da "primato mondiale" farebbero pensare agli italiani come profondi conoscitori delle acque minerali. Ma non è così.

La maggioranza delle persone non ne conosce le proprietà e basa i propri acquisti sulle offerte dei supermercati o sulla pubblicità, che di frequente è fuorviante.

E' il caso degli spot che propongono l'acqua "adatta per tutta la famiglia", quando è evidente che un neonato e un anziano non possano avere le medesime esigenze alimentari. Altro "preconcetto pubblicitario" è quello per cui l'acqua "leggera" (con pochi minerali) sia un toccasana per tutti. Cosa palesemente falsa.

Un vero peccato, in un Paese ricchissimo di acque capaci di apportare benefici alla salute, se solo fossero meglio conosciute e impiegate.

Proviamo quindi a fare chiarezza.

Innanzitutto: cos'è l'acqua minerale?

Viene per legge considerata un prodotto minerario, in quanto ha origine da falde profonde, cosa che la pone al riparo dalle contaminazioni. I benefici che apporta all'organismo sono accertati da studi scientifici, certificati dal Ministero della Salute e riportati in etichetta (alla voce "qualità salienti"). Ciò che rende "speciale" una minerale rispetto alla comune acqua di rubinetto è il mix di rocce con cui entra a contatto, ma anche il tempo di contatto, solitamente molto lungo. Per fare un esempio, si pensi che in pianura Padana alla pioggia basta un mese per raggiungere la prima falda.

Le precipitazioni che interessano il Monte Altissimo, presso Boario, nota località termale, impiegano ben 10 anni per tornare alla luce. Due lustri trascorsi a muoversi lentamente nelle viscere della montagna, dove rocce carbonatiche e magnesiache cedono all'acqua preziosi minerali.

Nel parco termale è possibile passeggiare tra alberi secolari, sorseggiando ben 4 fonti diverse. Ognuna con caratteristiche chimiche proprie, poiché ha compiuto un percorso diverso e incontrato rocce diverse. Ognuna impiegata per curare patologie differenti.

Fondamentali, dunque, i sali minerali, la cui somma costituisce il *residuo fisso*.

Le acque con residuo fisso sino a 50 mg/L vengono classificate come *minimamente mineralizzate*.

Da 50 a 500 mg/L *oligominerali*. Da 500 a 1500 mg/L *mediminerali*. Sopra tale soglia entriamo nel campo delle *acque fortemente mineralizzate e termali*.

Quali vantaggi possono darci?

Si tratta di acque imbottigliate come nascono in natura, pure, contenenti minerali utilissimi al nostro organismo, ma che, soprattutto, non vengono disinfettate e dunque sono *prive di cloro*.

Le acque minimamente mineralizzate e le oligominerali sono indicate per l'alimentazione dei neonati e nelle diete povere di sodio. Grazie al potere diuretico sono consigliabili a chi necessita di depurarsi, a chi soffre di gotta, a chi ha calcoli renali.

Le acque mediminerali hanno residuo fisso maggiore e una grande varietà di sali disciolti. Utilissime per gli adolescenti, favorendo la corretta formazione dell'apparato scheletrico, possono essere periodicamente bevute anche dagli anziani, per contrastare l'osteoporosi.

Sono alleate degli sportivi, poiché reintegrano i sali, ma anche una fonte di elementi preziosi (come il calcio), per chi non può assumerli dal cibo: si pensi agli intolleranti ai latticini, o agli obesi. (L'acqua non ha potere calorico e non "rovina" la dieta.)

Le acque termali e fortemente mineralizzate risultano utilissime nella cura di un gran numero di patologie e vanno impiegate previo consiglio medico.

Ma le acque minerali hanno anche un importante *ruolo gastronomico*.

La variazione dei sali minerali muta, e di molto, il sapore. E' possibile individuare l'acqua adatta da abbinare a pietanze e vini diversi, rendendo speciale una cena o un pranzo. Lo sanno bene i ristoranti di alta classe, che affiancano alla carta dei vini quella delle acque e hanno in sala un sommelier delle acque minerali, per consigliare i clienti.

E dal punto di vista ambientale?

Il consiglio è di prediligere il vetro, materiale che meglio custodisce le proprietà dell'acqua. Ma, soprattutto, di scegliere un'acqua del territorio. Ogni regione italiana ha ottime acque minerali, che si sposano perfettamente con i prodotti dell'enogastronomia locale. Evitiamo di far viaggiare camion carichi di acqua dalla Sicilia alla Val d'Aosta!

Un'ultima curiosità: vi è una grande differenza di prezzo tra un'acqua e l'altra, anche perché sul costo finale incide molto la pubblicità. Esistono ottime acque minerali, meno pubblicizzate di altre, che hanno prezzi contenuti. Il consiglio è non partire da una marca, ma da cosa vogliamo che l'acqua faccia per noi. Individuare le qualità salienti adatte alle nostre esigenze, verificare quali acque le possiedono e confrontare i prezzi. In Italia abbiamo 300 marche diverse: non manca certo la scelta. Ci sono addirittura catene di supermercati che "rimarchiano" con il loro logo acque molto famose ed apprezzate, e le vendono a un prezzo decisamente inferiore.

Prendersi cura del proprio benessere è possibile, anche risparmiando.

Marco Castelli

Castagnole Lanze: difesa della Valle Tanaro

Un primo importante intervento in difesa della Valle Tanaro a Castagnole delle Lanze è costituito da una decisione del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, che, con ordinanza del 23 ottobre 2025, ha accolto la richiesta di sospensione cautelare presentata da diciassette cittadini di Castagnole delle Lanze contro il permesso di costruire rilasciato al Gruppo Cerere per l'imponente impianto (alto fino a 39 metri) per la produzione di alimenti per animali in area *buffer-zone* UNESCO. L'Ordinanza del TAR ha bloccato l'efficacia del permesso fino alla decisione definitiva sul merito, fissata l'8 ottobre del prossimo anno.

Nella sua decisione, il TAR ha quindi riconosciuto le corrette motivazioni fornite dai 17 cittadini supportati dall'Associazione "Castagnole Attiva" e dalle organizzazioni di tutela ambientale (Forum Salviamo il Paesaggio, Gruppo d'Intervento Giuridico, Italia Nostra, Legambiente e Pro Natura Piemonte) e la loro legittimità a ricorrere, data la rilevante dimensione dell'opera (per ingombro e altezza) e il suo potenziale impatto sulle loro proprietà.

Inoltre, il Tribunale ha rilevato che il ricorso presenta un "*fumus boni iuris*", cioè un'apparente fondatezza, soprattutto perché il permesso di costruire è stato rilasciato senza una motivazione adeguata sulle ragioni che giustificano il superamento dei pareri negativi espressi dalla Commissione Edilizia e dalla Commissione per il Paesaggio. Questi pareri avevano evidenziato il mancato inserimento paesaggistico dell'intervento in un'area vincolata UNESCO.

Il TAR ha riconosciuto anche la sussistenza del "*periculum in mora*", ossia il rischio di un danno grave e irreparabile: l'opera po-

trebbe infatti iniziare in qualsiasi momento sulla base del solo permesso di costruire, indipendentemente dall'esito del procedimento per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), che è ancora in corso.

Per questi motivi, il Tribunale ha sospeso l'efficacia del permesso di costruire finché non sarà deciso il merito del ricorso, appunto l'8 ottobre del prossimo anno.

Prima del pronunciamento del TAR, la Conferenza dei Servizi aveva completato l'iter per l'autorizzazione unica ambientale esprimendo parere favorevole, ma a fronte di una lunga serie di prescrizioni. Mentre gli Ordini provinciali degli Ingegneri e degli Architetti avevano provveduto formalmente a manifestare al Comune seri dubbi sulla compatibilità ambientale dell'opera rispetto al luogo assai sensibile in cui risulta essere inserita e la grave paternità del progetto, in quanto firmato da due geometri, con evidenti problemi di legittimità per mancata competenza professionale visto che non si può sostenere in alcun modo la "modesta entità" della costruzione alla quale è circoscritta per legge la competenza dei geometri stessi. Ora resta quasi un anno alla comunità di Castagnole delle Lanze per immaginare un'alternativa a questo ennesimo "attacco" al territorio (per ora solo rimandato): la valle del Tanaro potrebbe diventare in futuro un luogo di benessere naturale, di turismo, di opportunità sociali ed economiche attraverso una riappropriazione del concetto di "bellezza". Le opportunità del *Nature Restoration Law* hanno già messo in moto la creatività della comunità castagnolese e ci auguriamo produca proposte e una attenzione da parte degli amministratori locali...

Alessandro Mortarino

Il documento del Movimento "NOTangEST"

Pubblichiamo il testo del documento presentato dal "Movimento NOTangEst" in occasione dell'audizione tenutasi lo scorso 24 settembre presso la competente Commissione del Consiglio Regionale

Premessa. Il movimento NOTangEST è attivo da oltre vent'anni, da quando la ex Provincia di Torino ha iniziato a commissionare studi (era il 1996) su una strada che collegasse l'autostrada A4 Torino-Milano con la A21 Torino-Piacenza.

Nulla è cambiato in questi anni nella visione di *sviluppo* del territorio e purtroppo nella sensibilità ambientale degli amministratori (leggi: Città Metropolitana di Torino) che hanno solamente cambiato il nome all'infrastruttura, divenuta la 'Gronda Est', e commissionato un nuovo studio, realizzato da META srl di Monza, che ha predisposto quattro alternative di tracciato.

Che si tratti di una tangenziale a pagamento o di una strada gratuita a quattro corsie, il movimento NOGronda-NOTangEST ribadisce la totale contrarietà all'opera perché è l'espressione di un modello di sviluppo vetusto che non tiene conto di priorità che ormai dovrebbero rappresentare la norma: la tutela dell'ambiente, della natura e del suolo, della salute (campionamenti nel territorio con fiale assorbenti secondo norme EU EN 13528 analizzate da Gradko Environmental, Winchester, EN hanno fornito esiti di NO2 già superiori ai valori OMS prescritti), il rispetto della vocazione agricola e naturalistica dei luoghi, il rispetto del paesaggio e delle comunità locali, in particolare di questa regione che gli studiosi definiscono "Terra di mezzo".

La normativa:

- il cambiamento climatico impone nuove modalità di progettazione, riconosciute dalla Legge: il 'Piano clima' (Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. D.M. n. 434 del 21 dicembre 2023) deve diventare il presupposto di tutte le altre politiche territoriali, regionali e locali. Ogni territorio deve conoscere il rischio specifico derivante dal cambiamento climatico.

- la legge 108 (16 marzo 2001) prevede che ogni progetto debba essere condiviso con il territorio cui è destinato e debba essere presentato ai cittadini ed a tutti gli attori interessati.

Riserva della Biosfera. Dal 2016 l'area 'Collina Po' è qualificata come 'Riserva della Biosfera' dal MAB ('Man and Biosphere') Unesco, programma che ha come obiettivo primario 'l'uso e la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera'. Una Riserva della biosfera è un ecosistema terrestre che 'promuove attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale'.

Questa definizione è in palese contrasto con una strada camionabile a quattro corsie in un contesto collinare di elevato valore paesaggistico, naturalistico ed agricolo.

La fragilità del territorio collinare (drammaticamente evidente lo scorso mese di aprile, quando piogge intensissime hanno provocato frane e smottamenti, con chiusura di tratti di viabilità locale e provinciale -SP190) richiede impegnativi interventi di tutela anziché di deturpazione e violazione. Non c'è più spazio per discutere di opere dal costo ambientale inaccettabile. Non più un metro quadrato di terreno verde ed agricolo per asfalto e cemento!

NOGronda-NOTangEST chiede:

- la tutela della collina Po come polmone verde di Torino e quindi la tutela della salute pubblica;
- la tutela di aree di elevato valore naturalistico, paesaggistico ed agricolo;
- una visione nuova di sviluppo che promuova attività e servizi locali;
- la progettazione di mobilità sostenibile, con potenziamento dei trasporti locali e dell'intermodalità;
- una visione politica che non trasformi ancora una volta i paesi intorno a Torino in dormitori, disumanizzati da invadenti percorsi di transito per merci e servizi che non li riguardano;
- l'impiego delle risorse pubbliche in progetti etici e moderni.

Rilievi critici in dettaglio

La "Gronda Est" dovrebbe essere una super strada a scorrimento veloce, in sede separata, a più corsie per senso di marcia, che collegherà la zona di Santena a quella di Gassino, passando per Chieri ed il suo territorio (Andezeno, Pavarolo, Montaldo). Scopo dichiarato di tale infrastruttura è di "scaricare" dal traffico, sia automobilistico che "pesante", la Tangenziale di Torino. Il costo dell'opera dipenderà da quale delle varianti attualmente in studio sarà scelta, ma si può stimare in un miliardo di euro.

Impatto reale della gronda Est sulla Tangenziale di Torino

Si stima una riduzione massima del 5% del traffico della Tangenziale di Torino, come conseguenza della apertura della Gronda. Questo significa, allo stato attuale, un volume di 20.000 veicoli/giorno. La tangenziale di Torino sopporta infatti un traffico totale stimato tra i 350.000 ed i 400.000 veicoli/giorno (fonte: ATIVA)

Evoluzioni future del Traffico in relazione alla Gronda Est

Traffico merci.

Attualmente, solo il 12,6% delle merci viaggia su ferro. L'Unione Europea chiede agli stati membri di portare questa quota almeno al 30% entro il 2030 (fonte: Fermerci). L'Italia centrerà questo obiettivo grazie a rilevanti investimenti su ferro, quali, ad esempio;

- Terzo Valico e ferrovia alta capacità da Torino e Milano per Genova.
- Nuova linea ferroviaria Torino Lione.
- Traforo del Brennero ed Alta Capacità Verona Innsbruck (attivazione: 2032).

Traffico Passeggeri

La costruzione della nuova Linea 2 della metropolitana di Torino consentirà di spostare 300.000 persone dal traffico privato a quello pubblico (prima attivazione: 2032)

Il Parcheggio di Intercambio di San Mauro Pescarito servirà come interscambio per tutta la zona Ovest di Torino.

Il potenziamento del **Passante ferroviario di Torino** (nuove stazioni Dora e Zappata, nuova Linea SFM 5, attivazione entro 2028) consentirà di spostare una buona parte del pendolarismo nella città metropolitana dall'auto al treno.

Pertanto, sia il traffico automobilistico che quello privato, incidenti sulla tangenziale di Torino, vedranno una diminuzione consistente nei prossimi anni.

Tale diminuzione sarà sicuramente agevolata dalle evoluzioni dell'economia e della società nei prossimi anni;

- L'evoluzione negativa della demografia
- L'approccio delle nuove generazioni, che non considerano più l'auto come uno status, come un bene irrinunciabile.
- Lo smart working

Impatto della Gronda Est sul territorio del Chierese e Collina-Po Torinese

Il territorio su cui andrebbe costruita la Gronda è stato nominato, nel 2016, "Riserva di Biosfera Italiana", nell'ambito del programma MAB-UNESCO.

Questo riconoscimento pone le basi per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente del territorio Collina-Po Torinese e Chierese, *nonché una maggiore attrattività economica! La Gronda Est andrebbe quindi a devastare irrimediabilmente un territorio di valore, andando a deprimere definitivamente le possibilità di sviluppo legate ad ecoturismo, produzioni agricole di qualità ed industria "Smart" che si stanno creando.*

Considerazioni Finali

Per quanto esposto, l'opera si presenta come *obsoleta*, non andando a incidere sostanzialmente sull'intasamento della tangenziale di Torino. La Gronda andrebbe a devastare irrimediabilmente un territorio sotto la tutela MAB Unesco, andandolo a deprimere economicamente ed ambientalmente, *con ricadute non stimate sulla salute dei cittadini*. Di sicuro c'è il costo rilevantisimo dell'opera, attorno al miliardo di euro, che potrebbe essere speso meglio in infrastrutture e servizi a basso impatto ambientale (trasporti pubblici di prossimità "smart", piste ciclabili, potenziamento del servizio ferroviario metropolitano su Chieri, connessione con la mobilità su ferro del Gassinense). Alcuni amministratori hanno proposto che una cifra analoga a quella stanziata per gli studi di fattibilità (ad oggi 850.000 euro) venga spesa per lo studio dei benefici generati dall'*opzione zero Gronda*. Per le ragioni esposte, il progetto della Gronda Est va **definitivamente cancellato**, e sostituito con progetti che stimolino la nuova economia legata alla tutela MAB Unesco e potenzino il trasporto pubblico.

TERNA: Copertura della domanda elettrica al 2050

Terna SpA è la società responsabile della trasmissione dell'elettricità, dalle centrali di produzione fino alle reti di distribuzione locali, e il suo maggiore azionista è lo Stato italiano. Alla fine del mese di ottobre, Terna, su mandato di ARERA, ha pubblicato una corposa nota dal titolo "Prospettive di Sviluppo del Sistema Energetico al 2050 - Copertura della domanda elettrica scaricabile dal sito: https://download.terna.it/terna/Terna_Prospettive_Sviluppo_Sistema_Energetico_2050_Copertura_domanda_elettrica_8de15802728e7d1.pdf In sostanza vengono analizzate le varie possibilità di coprire il fabbisogno di energia elettrica al 2050, con il nucleare e senza.

Nel momento in cui sta per avviarsi in parlamento il dibattito sulla legge che delega il Governo a realizzare nuove centrali nucleari (<https://www.camera.it/leg19/126?leg=19&idDocumento=2669>), questo contributo di Terna è assai interessante, anche quando, ad esempio, entra nel merito del nucleare alle pagine 39 e 55.

Non mancherà l'occasione per discuterlo in modo approfondito.

Il mistero delle gru in volo sul Piemonte

Proprio in questo periodo iniziano di nuovo a passare nei cieli piemontesi grossi stormi di gru cenerine, con una costanza ed una puntualità che stupiscono. Una piccola parte di queste si fermano anche nel cuneese per l'inverno, in particolare al centro cicogne di Racconigi e lungo il fiume Stura, ma la maggioranza prosegue verso i quartieri invernali situati nell'area mediterranea meridionale. **Le formazioni a V.** Se lo spettacolo delle formazioni a V che questi uccelli assumono durante la migrazione è affascinante anche per uno sguardo distratto, altrettanto intrigante è il loro comportamento migratorio. Infatti dal loro areale, che è molto esteso, comprendendo tutta l'Eurasia settentrionale, hanno sostanzialmente tre rotte migratorie: una occidentale che passa sulla Francia, una centroeuropea che passa su Germania, Ungheria e Italia, ed una orientale che va verso il medio ed estremo oriente. Da qualche decennio però dal punto di sosta intermedio della rotta centro-europea situato in Ungheria nella steppa della Puszta, parte un contingente di notevoli dimensioni che attraverso la Carnia e la pianura padana, sorvola i nostri cieli per poi attraversare le Alpi e dirigersi a Sud; il motivo di questo mutamento nelle abitudini migratorie delle gru cenerine non è ancora ben chiaro: mutamenti climatici, ripresa della specie, ritorno a vecchie rotte...?

La steppa ungherese. Sono stato recentemente ad Hortobagy, posta nella steppa ungherese, proprio per assistere al raduno pre-migratorio delle gru, descritto in innumerevoli servizi fotografici, presenti nel web e nelle pubblicazioni fotografiche naturalistiche. Bene, lo spettacolo cui ho assistito è

stato ben superiore alle aspettative: sono migliaia le gru che all'alba si alzano dalla steppa per disperdersi nella pianura ad alimentarsi (resti delle coltivazioni, vegetali vari, lombrichi) e ritornare puntualmente al tramonto nei dormitori, il tutto accompagnato da un intenso scambio di richiami reciproci (tecnicamente: verso di contatto) che ha dato il nome alla specie. Si calcola che gli individui che si radunano nella Puszta ungherese vadano da centomila a centocinquantomila! In effetti l'ambiente della Puszta è veramente straordinario, con una ricchezza di biotopi notevole, anche se apparentemente si presenta come una distesa sconfinata di graminacee in un ambiente arido con suolo salino e scarsamente fertile: basta però la presenza di un canale o di stagni e laghi, peraltro numerosi, perché compaia, come un miracolo, una vegetazione florida con canneti e boschetti; in certi punti sono rimasti lembi di foresta planiziale che un tempo doveva essere molto più estesa.

E' evidente che in queste aree la vita esplode con esuberanza con presenza di oche, anatre, cigni, cormorani, marangoni, aquile di mare, aquile imperiali e, di particolare importanza, falco sacro (grosso falcone un tempo molto ambito dai falconieri per la sua potenza); anche l'ambiente steppico, così apparentemente spoglio, d'estate pullula di vita: i citelli, piccoli roditori dall'aspetto di marmotte in miniatura, spiegano l'abbondanza di rapaci come le poiane, molto numerose, le albanelle, i nibbi bruni e reali; da segnalare pure la presenza delle otarde, uccelli molto grandi, anzi i più grandi uccelli d'Europa, arrivando il maschio a 10-15 kg di peso, purtroppo in riduzione marcata.

Pillole di alimentazione

I nuovi snack salutari

O meglio, propagandati come tali. Al supermercato sono incappata in sacchetti di snack estrusi a base di farine di legumi: 40 g il contenuto. Con ingredienti: miscela di farine di legumi (ad esempio lenticchie, piselli, ceci, fagioli), olio di girasole altoleico (che significa olio di semi di girasole arricchito con olio di oliva), sale marino. Niente da dire sugli ingredienti in sé, facendo attenzione a smaltire il sacchetto con la plastica, come indicato. Di per sé buoni, accattivanti come le patatine, fanno bere (per l'aperitivo preferisco le olive), ma ce n'è bisogno?

Si tratta di una domanda con risposta scontata: non ce n'è bisogno. Sono più di 70 anni che vengono proposti in vendita prodotti dolci e salati preconfezionati, con un proliferare incontrollato di marche e di offerte commerciali, quindi dovremmo essere consapevoli che non sempre compriamo quello che ci è necessario, o almeno che ci serve, ma spesso per altri motivi (per la pubblicità, per curiosità, perché costa meno oppure è in offerta).

Con il termine "snack" passa il messaggio che è corretto mangiare in ogni momento della giornata, spesso per abitudine ma non certo per appetito.

Lo spuntino in questione contiene anche una proporzione di nutrienti accettabile: 22% di proteine, 52% di carboidrati, 9% di grassi, per un totale di circa 400 Calorie

(tutti valori riferiti però a 100 grammi, che corrispondono ad almeno due sacchetti e mezzo di prodotto).

A parità di peso, riferito quindi a 100 g di snack in confronto con 100 g di pasta e fagioli, lo snack in questione contiene 4 volte la quantità di proteine, 5 volte la proporzione di carboidrati, il doppio dei grassi, più di tre volte le Calorie e, non irrilevante, il doppio del sale.

Allora ben venga uno spuntino ricco di proteine e di fibra? Intanto si tratta di proteine ricavate dai legumi, che com'è noto sono incomplete quindi dovrebbero essere abbinate con quelle dei cereali (pane, pasta, riso), poi rimane il particolare che sono ricchi di grassi e di sale inoltre, essendo friabili e leggeri, non saziano.

E' noto che gli alimenti che saziano (e di conseguenza aiutano a mangiare il giusto) sono quelli che si masticano lentamente, come ripetiamo in ogni occasione, e che ci aiutano ad essere in equilibrio con il cibo e con il nostro corpo.

In conclusione non è un modo consigliabile di far mangiare i legumi a chi non li conosce. Volendo fare una scelta di alimentazione senza carne, meglio provare diverse ricette con i legumi, preparati in vari modi uno per volta, oppure alimenti a base di soia, sempre accompagnati da verdure: qualunque scelta sarà sicuramente più appagante e più salutare.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Può anche capitare, come è successo a noi, di assistere a scene di vita "selvaggia": abbiamo potuto seguire da vicino la cattura di un mestolone, una delle numerosissime anitre presenti ovunque, da parte di un falco pellegriano, che però è stato anche visto da due aquile imperiali che erano su un albero a parecchie centinaia di metri (giustificato il detto "vista d'aquila") e che prontamente sono accorse ad allontanare senza troppe cerimonie il predatore e ad appropriarsi della preda.

Il Parco naturale. L'area protetta del parco è di circa 80.000 ettari, ma anche le aree non protette conservano un discreto grado di naturalità, soprattutto lungo i canali, i laghi e gli stagni. Le specie di uccelli censiti, la cosiddetta "check list", arriva a 342 specie. Il parco è stato istituito nel 1973 e dal 1999 è patrimonio UNESCO dell'umanità. Anche qui compaiono qua e là parchi di pannelli solari, grandi complessi industriali e le sporadiche recinzioni di plastica arancione, per lo più foriere di futuro consumo di suolo, mandando un messaggio preoccupante; ciononostante l'integrità sostanziale dell'area è mantenuta.

La situazione in Piemonte. Tornando al nostro ambiente piemontese, il contrasto è impressionante: il livello di antropizzazione è elevatissimo, le aree industriali ormai sono ubiquitarie e le famigerate recinzioni di plastica arancione sono ovunque e non è possibile pensare ad una inversione di tendenza; pertanto è solo con il mantenimento di aree naturali, anche se piccole, che si potrà da un lato salvare il paesaggio e dall'altro conservare un minimo di naturalità, la cui utilità per la salute mentale (e non solo) è ormai dimostrata dalla scienza.

Racconigi: il Centro Cicogne. E allora il consiglio è quello di andare nelle prossime settimane al Centro Cicogne di Racconigi dove si ripete, in piccolo, il giornaliero rituale delle gru: all'alba cominciano a chiacchierare tra di loro, stiracchiano le ali e poi, come d'incanto, si alzano e si disperdono nella pianura (dove vadano di preciso non sono riuscito a capirlo!); silenzio tutto il giorno ed al tramonto eccole che tornano, precedute dal loro chiacchiericcio, girando più volte nel cielo per accertarsi che non ci siano pericoli, ed infine atterrando nell'acqua bassa per passare la notte. Ripartiranno all'indomani con lo stesso rituale. Lo spettacolo del volo sullo sfondo rosato del Monviso al crepuscolo è affascinante. Ad inizio primavera ripartiranno e non so perché in un certo senso è consolante pensare che faranno di nuovo tappa ad Hortobagy, prima di raggiungere la loro residenza estiva nel nord dell'Europa e della Russia, in barba ai conflitti degli uomini.

Luigi Bertero

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2026 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare passando in sede:

Via Pastrengo 13, Torino,
tel. 011.5096618
dal lunedì al venerdì ore 14-18

oppure con versamento

sul conto bancario:

IBAN: IT22B0200801105000003808301,
o sul conto corrente postale allegato:
n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

Italia e Piemonte continuano a consumare suolo

In contemporanea alle votazioni di Bruxelles sulla *Direttiva sul monitoraggio dei suoli*, l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in coordinamento con il SNPA (Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente), ha presentato il proprio *Rapporto sul consumo del suolo*.

La dodicesima edizione fornisce un quadro dei processi di trasformazione del territorio nazionale, attraverso i dati del consumo, della crescita urbana e delle trasformazioni del paesaggio, ma anche dell'evoluzione, della distribuzione e delle caratteristiche della vegetazione, fornendo valutazioni sull'impatto della crescita della copertura artificiale del suolo, con l'attenzione alle funzioni naturali perdute o minacciate.

“La direttiva per noi è un riconoscimento importantissimo perché di fatto replica il sistema di monitoraggio italiano a livello europeo” afferma Michele Munafò, responsabile dell'ISPRA, considerandola come un indiretto riconoscimento al sistema italiano. “In tal senso, l'Italia parte avvantaggiata rispetto agli altri Stati. Già da anni ha infatti sviluppato strumenti di analisi del territorio che ora sono un esempio per tutta l'Unione”.

Consumo di suolo. Si intende la perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o non, quindi, a un incremento della copertura artificiale. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla conversione di terreno entro un'area urbana.

Situazione italiana e piemontese. Arduo l'addentrarsi fra numeri, percentuali, grafici e tabelle, presenti nelle oltre 500 pagine; ma vediamo di analizzare i casi più evidenti. Gli ultimi dati 2024 ci mostrano che il consumo di suolo continua a crescere e accelera significativamente rispetto all'anno precedente.

I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali hanno riguardato circa 84 km quadrati in un solo anno, 16% in più del 2023. L'Italia ha perso suolo al ritmo di 2,7 metri quadrati ogni secondo, 230mila metri quadrati al giorno. Una crescita delle superfici artificiali solo in piccola parte compensata dal ripristino di aree naturali, pari a poco più di 5 km quadrati. Valore in calo rispetto a quello del 2023 e ancora del tutto insufficiente per raggiungere l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto, che, negli ultimi dodici mesi, è risultato pari a circa 79 km quadrati, il valore più alto degli ultimi 12 anni.

Oggi, le infrastrutture, gli edifici e le altre coperture artificiali occupano il 7,2% del territorio italiano (media europea 4,4%). Nel 2024, in 15 regioni si è consumato oltre il 5% del territorio, con un massimo in Lombardia e Veneto (12%) e Campania (11%). Il maggiore consumo di suolo nell'ultimo anno si è registrato nelle regioni Emilia-Romagna (1.013 ettari), Lombardia (834 ettari), Puglia (818 ettari), Sicilia (799 ettari) e Lazio (785 ettari). Solo la Liguria e il Molise hanno contenuto il loro consumo al di sotto di 50 ettari.

Il Piemonte si attesta appena sotto il 7% di suolo consumato nel 2023/24: in testa le province di Cuneo (148 ettari), Torino (134 ettari) e Vercelli (110 ettari).

L'area metropolitana torinese risulta quella con la percentuale maggiore di territorio consumato: dall'oltre il 65% di Torino, passando da Beinasco, Grugliasco, Bruino, Collegno, fino al 42% di Settimo. Rilevanti i dati relativi ai comuni: abbiamo nei primi posti della classifica del consumo 2023/24, realtà minori, ma con statistiche superiori ai grandi centri, come Trino, Ceresole d'Alba, Torre San Giorgio, Balocco, Alice Castello.

Aree edificate in Italia. Le superfici coperte da edifici e fabbricati risultano di circa 6.200 chilometri quadrati (un territorio più grande di tutta la Liguria), equivalente al 2,1% del territorio nazionale e circa il 29% dell'intero suolo consumato. Nell'ultimo anno, l'aumento netto è stato di circa 623 ettari. La Lombardia presenta la massima superficie coperta da edifici (oltre 956 km quadrati al 2024) e il secondo maggiore incremento (+121 ettari tra 2023 e 2024), mentre il Veneto è la regione che fa registrare l'aumento più grande (+126 ettari). Alle regioni del Nord va il 53% di aree edificate, con un 64% di incremento sul totale 2024.

Il Piemonte si pone quarta sia per il totale che per l'aumento 2024 (9%): con il 26% di aree urbane ad alta densità, 34% di media densità, 35% in zone rurali e 6% in zone ad alta densità di suolo consumato e basse densità di popolazione. Con una pericolosità da frana del 4% (56% in val d'Aosta e Liguria) e idraulica del 5% (62% in Emilia-Romagna).

La logistica. La logistica e la grande distribuzione, solo nell'ultimo anno, hanno determinato la trasformazione di 432 ettari di territorio, con una tendenza leggermente in calo rispetto agli anni precedenti.

Nonostante ciò, dal 2006 a oggi, il consumo di suolo riconducibile a queste destinazioni d'uso ha raggiunto un totale di circa 6.000 ettari, evidenziando un impatto costante e significativo sul paesaggio e sull'ambiente. Concentrate soprattutto nel Nord-Est (34% del totale nazionale), seguito dal Nord-Ovest (30%) e il Centro (18%).

Risulta essere particolarmente evidente, e in crescita, per la Lombardia (19% rispetto al nazionale), l'Emilia-Romagna (17%), Veneto (15%) con il Piemonte al 11%.

Questi dati confermano come le regioni del Nord Italia siano le più interessate dal consumo di suolo legato allo sviluppo della logistica, sia in termini assoluti che percentuali. Nell'ultimo anno, si è registrato un incremento soprattutto in Emilia-Romagna (+107 ettari), Piemonte (+74 ettari) e Lombardia (+69 ettari).

Pannelli fotovoltaici. Gli impianti fotovoltaici a terra stanno diventando la nuova frontiera del conflitto ambientale. A livello nazionale, risultano occupati da impianti a terra circa 19mila ettari, equivalenti a circa 11mila MW di potenza. La distribuzione installata a terra a livello regionale è eterogenea, con un massimo in Puglia (circa il 28% di tutti gli impianti nazionali), seguita da Lazio (11%) ed Emilia-Romagna (10%). Il Piemonte si colloca su 8%. Tra il 2023 e il 2024 sono stati rilevati 1.700 ettari di consumo di suolo associato a nuovi impianti fotovoltaici a terra (circa 1.700 MW), in forte aumento rispetto ai 420ha mappati nel 2023, ai 263ha del 2022 e ai 75 del 2021.

Poco da meravigliare se i proprietari, con i problemi che comporta l'agricoltura, valutino le proposte di aziende che offrono l'acquisto dei terreni con certe caratteristiche:

tipo superficie oltre i 15mila metri quadrati, nei pressi di aree industriali e autostrade, liberi da vincoli e prossimi alle linee elettriche di media tensione.

Il rapporto 2024, *Solare Fotovoltaico*, redatto dal GSE conferma l'aumento del numero di grandi impianti (>5MW) entrati in servizio nell'ultimo anno: su un totale di quasi 1.900.000 impianti (+17% rispetto al 2023), +16% in Lombardia, +14% nel Veneto, +10% nell'Emilia-Romagna. Il Piemonte, quinto, con +14%, in maggioranza presenti nelle province di Torino (38%) e Cuneo (21%).

Corpi idrici. Entro i 150 metri dai principali corpi idrici (fiumi, laghi, etc.) si rileva una presenza di superfici artificiale superiore al valore medio nazionale (8,23%), concentrati per quasi il 40% in Emilia-Romagna (139 ettari), Lombardia (109 ettari) e Piemonte (92 ettari), mentre l'Abruzzo è la regione con la maggiore densità di cambiamenti con quasi 9 metri quadrati per ettaro. Questi dati si collegano ai rischi di pericolosità idraulica (alluvioni/esondazioni): la Liguria è la regione con la percentuali maggiore (29%). Valori superiori al 12% in aree a pericolosità media si registrano in Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche; nel mezzo il Piemonte con un 6%. Nelle aree a pericolosità media, il nuovo consumo di suolo ha interessato 1.300ha tra il 2023 e il 2024, dei quali più della metà in Emilia-Romagna (721 ettari) seguita dalla Toscana (100 ettari), mentre il Piemonte con 45 ettari si pone a metà elenco.

Inoltre altri dati rivelano come il Piemonte è secondo, con il 14,5% di consumo di suolo in zone soggette a frane, solo dietro la Lombardia (15,5%); anche se per quanto riguarda l'incremento negli ultimi anni è ben lontano (3,5 ettari) dai 40 della Sardegna e Puglia.

Una legge nazionale entro il 2030? Non è solo una questione di paesaggio. La popolazione decresce ma il consumo del suolo aumenta: percepito come una rendita che fa girare l'economia e crescere il Pil. Ma se il Pil cresce significa che noi stiamo bene? Come ha dichiarato Barbara Nappini (Slow Food Italia): “Consumare suolo non significa soltanto deturpare il paesaggio, ma distruggere una risorsa indispensabile alla vita.” Meno capacità di assorbire acqua piovana, meno cibo prodotto localmente, aumento delle isole di calore urbane e costi ambientali stimati da miliardi di euro all'anno.

Servirebbe un censimento delle strutture abbandonate da riconvertire e rigenerazione urbana, tutela delle aree agricole e degli ecosistemi come beni comuni, una pianificazione ecologica democratica, non subordinata a interessi speculativi. Non una voce da inserire in bilancio nazionale, locale o in una marchetta elettorale. Consapevolezza e senso di responsabilità.

Domenico Giorsetti

Sede di Pro Natura a Torino

In occasione delle festività di fine anno, la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, che ospita anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura, rimarrà chiusa da mercoledì 24 dicembre 2025 e riaprirà lunedì 5 gennaio 2026. In questo periodo verrà regolarmente controllata la posta elettronica e si ascolteranno i messaggi eventualmente lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

Proposte per ottenere una ciclabilità migliore

Si definiscono “*missing link*”, si tratta di quei pochi metri mancanti, di attraversamenti insicuri, connessioni assenti tra piste e nodi del TPL (Trasporto Pubblico Locale) che spezzano la continuità dei percorsi ciclabili quotidiani nella città Metropolitana di Torino.

I *ciclisti urbani* sono sentinelle a due ruote che conoscono bene pregi e difetti di queste arterie, osservano e documentano con video e foto dal basso e consegnano (con metodo) alla *Consulta comunale di Torino per la Mobilità Sostenibile* perché la segnali alla *Città metropolitana* e alle amministrazioni competenti, trasformando segnalazioni in cantieri, segnalazioni in ricuciture delle arterie della stessa *Città Metropolitana*.

Il progetto “Ciclisti urbani”

È un *censimento civico* dei punti deboli della rete ciclopedonale.

Le ciclo-sentinelle percorrono gli assi di collegamento tra comuni, registrano mappe, foto e video, compilano *schede standard* e propongono micro-interventi risolutivi (dalla segnaletica agli attraversamenti protetti, fino a brevi tratti di nuova ciclabile).

Il pacchetto viene poi inviato alla Consulta che lo valida e lo inoltra all'ufficio della mobilità sostenibile, creando una *filiera chiara*: individuazione, documentazione, proposta, priorità e realizzazione di un piano di monitoraggio. Il metodo è stato recepito dalla *Consulta Comunale di Torino per la mobilità sostenibile* il 7 ottobre 2025, come supporto operativo al PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile).

Come dovrebbe funzionare in breve

- *Raccolta dal territorio*: i ciclisti urbani mappano le interruzioni di continuità tra comuni e verso scuole, ospedali, stazioni e poli produttivi. Ogni punto ha coordinate, immagini, video e descrizione dei rischi.

- *Schede operative*: per ogni *missing link* una cartella unica con proposte e costi/benefici indicativi: così gli uffici possono istruire rapidamente l'intervento.

- *Priorità trasparente*: la Consulta aggrega le segnalazioni, le ordina per impatto su sicurezza e continuità metropolitana, e le condivide con la Direzione Trasporti e Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana.

- *Monitoraggio pubblico*: chiusure dei link, incidenti, accessi intermodali e progressi di cantiere entrano in un cruscotto trimestrale aperto e divulgato attraverso le associazioni aderenti alla Consulta.

Alcuni esempi già documentati

- *Strada del Drosso (Sud-Ovest)*: pochi accorgimenti per collegare Torino alla ciclabile di Beinasco (Ipercoop Le Fornaci) e al Sangone, mettendo in sicurezza rider e lavoratori oggi esposti.

- *Strada San Luigi – Ospedale*: connessione tra Rivalta, Beinasco, Orbassano e la futura Stazione Ferroviaria Metropolitana 5; grande ricaduta per utenze fragili e pendolari sanitari.

- *Corso Allamano*: verso Grugliasco e verso Torino, due passaggi cruciali per unire ospedali, università, Metro 1/Ferrovie dello Stato e poli produttivi, creando una vera dorsale Ovest.

- *Madonna di Campagna*: cucitura tra corso Cincinnato, Venaria e assi ad alta viabilità pesante; qui la sicurezza vale più di qualsiasi incentivo.

- *Cascine Vica (Metropolitana 1)*: previsto un grande parcheggio auto al capolinea Me-

tro 1, ma mancano piste per raggiungere la stazione, ricoveri bici protetti; l'intermodalità si costruisce così grazie anche all'amministrazione comunale di Rivoli sensibile sul tema della mobilità sostenibile.

- *Rivalta-Orbassano e Torino - via Guido Reni / Torino - Grugliasco viale Radich*: i classici 100 metri mancanti fra due arterie ciclabili importanti, percorsi “quasi” continui.

Perché serve (subito)

I tempi sono maturi, senza la continuità di una rete ciclabile protetta, la transizione verso la mobilità ciclabile rischia di essere effimera, e gli investimenti poco produttivi. Chiudere i *missing link* significa *sicurezza e continuità, tempi certi* e un salto di qualità nella mobilità di breve raggio 5-15 km. È la *leva più rapida e sostenibile* per aumentare l'uso quotidiano della bicicletta e l'intermodalità con metro, ferrovia e bus; è anche il modo più efficiente per trasformare incentivi e campagne in abitudini che restano, che si fissano.

Questo approccio è pienamente coerente

Si ampliano le oasi del Burchvif

L'associazione Burchvif di Borgolavezzaro (Novara) che aderisce alla Federazione Pro natura e a Pro Natura Piemonte ha raggiunto un nuovo importante traguardo nella sua attività di tutela del territorio e della biodiversità.

Infatti a fine ottobre sono stati firmati gli atti d'acquisto di due appezzamenti di terreno molto interessanti sotto l'aspetto naturalistico, che ampliano le oasi già esistenti. Si tratta di un terreno al Campo della Sciura e un altro al Campo della Ghina sempre in comune di Borgolavezzaro.

Questi ultimi acquisti vanno ad integrare e ingrandire le aree naturalistiche già esistenti.

Per ognuno di essi è in fase conclusiva la realizzazione di uno specifico progetto di carattere ambientale finalizzato alla conservazione della biodiversità. Specie vegetali e animali rare o in rarefazione saranno l'oggetto di attenzioni e cure.

con il quadro strategico metropolitano e con il lavoro congiunto tra Consulta, Direzione UC3 e cabina politica, che consente di portare le segnalazioni dal territorio dentro priorità, progetti e cantieri.

Cosa chiediamo (alleanze e impegni)

- *Alle amministrazioni*: adottare il flusso “scheda-cantiere”, condividere priorità e tempi, e pubblicare gli avanzamenti.

- *Alle aziende e agli enti*: supportare i tratti strategici verso sedi e nodi TPL (Bike to Work, parcheggi protetti), integrandoli nei PSCL.

- *Ai cittadini ciclisti* chiediamo che diventino *ciclisti attivi*: segnalate, documentate, proponete. Ogni tratto chiuso è una *barriera in meno* tra casa, lavoro, servizi e natura. Potete scrivere a iciclonauti@google-groups.com

I *ciclisti attivi da rete ciclabile a rete civica*, un ponte tra esperienza quotidiana e trasformazione concreta.

Per informazioni, segnalazioni e per unirsi al gruppo *ciclisti attivi* chiediamo di scrivere: la prossima connessione mancante potrebbe essere sotto casa loro.

Daide Bassignana.

Per il Campo della Sciura si tratterà di uccelli come l'averla piccola, il canapino... di rettili come il ramarro, il biacco... di vegetazione acquatica e delle rive come *Marsilea quadrifolia*, *Salvinia natans*, *Iris sibirica*... Per il Campo della Ghina si tratterà di realizzare due habitat specifici: una zona umida da destinare agli anfibio come rane, rospi, tritoni... e un prato fiorito da dedicare alla conservazione di insetti pronubi come api, farfalle e coleotteri che si nutrono di nettare e di polline. Il progetto della Sciura è realizzato in partenariato con Lipu Birdlife Italia e con l'aiuto economico di Fondazione Comunità Novarese a cui va un sentito ringraziamento. Ma molti altri sono da ringraziare se le due iniziative stanno procedendo spedite; soprattutto i volontari, i soci e gli amici che ci hanno sostenuto con importanti aiuti economici e anticipazioni, con condizioni contrattuali favorevoli...

A tutti va il nostro grazie di cuore!

Il Burchvif ringrazia lo Studio Corti e il notaio Pandolfi di Mortara per la consueta disponibilità, professionalità e gentilezza.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Sabato 13 dicembre alle ore 16: proiezione presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta). La nostra socia Paola Cuscinello presenterà “**Da Ciudad de Mexico allo Yucatan alla scoperta delle tradizioni, cibi, arte e paesaggi naturali**”: immagini di un suo recente viaggio.

Alla proiezione seguirà un sorteggio a premi tra i partecipanti e ci faremo gli auguri di Natale.

Soci, familiari ed amici sono cordialmente invitati.

Attività sociali 2026

È in fase di organizzazione il programma delle attività per il 2026. Proseguiranno le proiezioni al sabato pomeriggio presso l'Educatore della Provvidenza, alternate a qualche passeggiata in collina (verrà riproposta la passeggiata a Superga annullata per maltempo) o nei parchi urbani e a visite culturali a mostre e musei. Non mancherà la consueta festa a Cascina Bert.

Come per il 2025 i viaggi saranno organizzati in collaborazione con l'Associazione Unicornio che riproporrà Parigi ed il Friuli. Continuerà anche la collaborazione con la Guida Turistica *Bien Marcher* e con gli Amici dell'Arte e dell'Antiquariato, in modo da ampliare il numero e le caratteristiche delle proposte. Tutte le iniziative saranno aperte non solo ai soci ma anche ai loro amici ed ai simpatizzanti e saranno puntualmente segnalate sul notiziario “Obiettivo Ambiente” e tramite la newsletter. Per i simpatizzanti di età inferiore a 30 anni accompagnati da un socio è prevista la partecipazione gratis alle iniziative di Pro Natura Torino.

Ci farà piacere se qualche socio o socia vorrà unirsi al gruppo con suggerimenti su visite o gite e con la disponibilità a fare da accompagnatore. (p.c.)



4 novembre, noi obiettiamo!

Anche quest'anno in occasione del 4 novembre, **festa delle Forze Armate**, istituzioni e apparati militari si sono prodigati ad esaltare la guerra e il militarismo secondo la narrazione della "vittoria" della Prima Guerra Mondiale, una **"inutile strage"** il cui bilancio finale per l'Italia fu di oltre 650.000 soldati uccisi e più di un milione feriti, dei quali molti con gravi mutilazioni. A questi si aggiunsero più di 600.000 vittime civili a causa di bombardamenti e occupazioni militari, carestie ed epidemie. La maggior parte delle vittime erano contadini ed analfabeti esclusi dal diritto di voto e obbligati a farsi ammazzare o a uccidere nemici che non conoscevano, da un governo che li considerava solo carne da cannone. La guerra non risolse i problemi dell'Italia, anzi ne creò di nuovi e favorì l'avvento del fascismo. Anche l'Europa di allora si trovò davanti a conseguenze terribili, crisi economiche e sociali, con l'affermarsi del nazismo, militarista e razzista. Tutto poi precipitò nel disastro della Seconda Guerra Mondiale. Attorno alla data del 4 novembre, ripristinata anche come **Giornata dell'unità nazionale** per intensificarne la portata, non c'è solo una distorta celebrazione storica ma anche il tentativo di una vera e propria **propaganda bellica** che si riversa nelle scuole e in molte (per fortuna con le debite eccezioni) celebrazioni istituzionali. Una propaganda tanto più insopportabile nel periodo che stiamo attraversando, che vede guerre sanguinose in varie parti del mondo, e due alle porte d'Europa, in Ucraina e Palestina, molte delle quali con un coinvolgimento diretto della produzione bellica italiana. Purtroppo, oggi soffia un nuovo vento di guerra. I governi europei vogliono che i popoli si preparino alla guerra, anche reintroducendo il **servizio militare obbligatorio**, per tutti i giovani. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello della Croazia, che segue la decisione già presa in Norvegia e Svezia. La Francia sta spingendo per allargare il reclutamento per il servizio militare volontario, come sta avvenendo nei Paesi Bassi. La Germania ha già approvato una Legge che favorisce e facilita il reclutamento, per ora volontario, nelle file dell'esercito. **E in Italia?** Il dibattito è aperto e già si parla di attivare una forza di riserva. Da tempo il Movimento Nonviolento ha trasformato la giornata del 4 novembre in un'importante occasione di riflessione e opposizione a tutti gli eserciti, contro tutte le politiche di riarmo, a sostegno degli obiettori di coscienza e dei disertori di tutte le guerre. La proposta del Movimento Nonviolento è la **Campagna di Obiezione alla guerra**, per dire no alla chiamata alle armi, alla mobilitazione militare, all'ipotesi di ritorno della leva obbligatoria. Ci dichiariamo da subito obiettori di coscienza, invitando tutti a sottoscrivere la Dichiarazione di obiezione di coscienza per respingere il disegno di chi vuole obbligare i nostri giovani a prendere il fucile e vestire la divisa. Per informazioni: www.azioneonviolenta.it

4 novembre nelle scuole

La legge n. 27 del 1° marzo 2024, celebra le Forze Armate come portatrici di valori di pace, sicurezza ambientali, cura e soccorso ai rifugiati e ai profughi, sollecitando le scuole a promuovere iniziative che le vedano protagoniste verso i loro studenti. Il **Ministero dell'istruzione e del merito ha chiesto alle scuole di celebrare solennemente il 4 novembre e contemporaneamente ha annullato l'iniziativa formativa prevista per lo stesso giorno, rivolta agli insegnanti, a cura del Cestes e dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e dell'università** sul tema **"La scuola non si arruola"**, che aveva oltre mille iscritti, perché "estranea agli ambiti formativi" degli insegnanti. La risposta è stata un'iniziativa di protesta dal titolo **4 novembre non è la nostra festa** svoltasi in tantissime città. A Torino si è svolta una riuscita manifestazione di fronte l'Ufficio Scolastico Regionale.

Obiezione di coscienza ... nella storia

Nell'autunno del 1635 tra gli idonei al servizio militare convocati nel distretto di Knonau in Svizzera per sottoporsi alla periodica visita e istruzione, vi fu un giovane alfiere, Heinrich Frick, di ventiquattro anni, che dichiarò di non voler più prestare servizio per motivi di coscienza. Frick era un giovane molto stimato per l'educazione e la condotta esemplare, assai considerato tra i cittadini di Zurigo a motivo del suo ingente patrimonio. Era diventato anabattista e il suo gesto creò scandalo. Malgrado la sua posizione sociale, fu arrestato più volte, confinato, spogliato dei suoi beni e alla fine costretto a emigrare nel Palatinato.

1 Dicembre 1948: abolizione dell'esercito

"Si abolisce l'esercito come istituzione permanente."

In Costa Rica il 1° dicembre si festeggia la **Giornata nazionale dell'abolizione dell'esercito, commemorando la soppressione di tutte le forze armate al termine di una guerra civile.**

Quell'1 dicembre 1948, in una cerimonia effettuata nella Caserma Bellavista, il presidente Figueres demolì a mazzate il muro di un torrione della caserma, rendendo pubblica la decisione del governo di abolire l'esercito.

L'abolizione dell'esercito fu una decisione coraggiosa e visionaria che consentì al paese di investire enormi risorse nella sanità, nell'istruzione, nelle fonti energetiche rinnovabili. Questa scelta è stata mantenuta anche quando il paese ha dovuto affrontare un'aggressione militare da parte del confinante Nicaragua.

Diversi studi hanno comprovato gli **effetti positivi di tale scelta anche in termini di crescita economica.** Il PIL nazionale è passato da un tasso medio annuo dello 0,97% al 2,49% (nel periodo 1951-2010).

... al prossimo anno!

Ci avviciniamo alla fine dell'anno e purtroppo i guerrafondai non demordono e *inutili stragi* continuano a distruggere vita, diritti e speranze. Noi continuiamo a mobilitarci perché le guerre cessino e si costruisca la pace su principi di giustizia e verità. Continuiamo a sostenere il disarmo e a chiedere **Italia ripensaci e firma il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari**, che sancisce che produrre, detenere o minacciare l'uso di armi nucleari è illegale. È stato approvato dall'Assemblea Generale ONU il 7 luglio 2017, è entrato in vigore il 12 gennaio 2021 e ad oggi firmato da 99 stati e ratificato da 74. Continuiamo con le nostre settimanali **"Presenze di pace"** a Torino e Ivrea, arrivate al la 196° presenza sabato 29 novembre.

Noi continueremo a lavorare ... speriamo sempre con tutti voi!

Con l'occasione facciamo a tutti *auguri speciali per il Natale e per il nuovo anno.*

"Che fine ha fatto l'ONU?"

Il 14 novembre si è svolto a Chieri un incontro pubblico sul tema del multilateralismo e dei diritti umani e il ruolo delle organizzazioni internazionali come l'ONU che subiscono sempre più pressanti attacchi di delegittimazione da parte di alcuni stati che si vogliono sottrarre alla giurisdizione internazionale e venir meno agli impegni sottoscritti, ad esempio, con la Carta di San Francisco. La serata, organizzata dal Comitato Pace e Cooperazione internazionale del Comune di Chieri, in collaborazione con il Mir-Mn di Torino, ha avuto come relatrice Zaira Zafarana, coordinatrice dell'advocacy internazionale di Connection e.V. e responsabile dei rapporti internazionali del MIR Italia, che ha parlato del lavoro che svolge all'ONU a Ginevra, dove è anche rappresentante della War Resisters International, a sostegno del diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare e delle iniziative di advocacy in occasione dell'analisi periodica degli Stati membri spiegando alcuni meccanismi interni del sistema ONU e il loro impatto, spesso poco conosciuto, sul piano locale, così come le molte opportunità di partecipazione attiva della società civile. L'incontro, introdotto da Paolo Candelari del Mir-Mn, ha inoltre toccato aspetti legati alla violazione del diritto internazionale, del diritto pattizio e ha presentato alcuni esempi di buone pratiche per la difesa e implementazione dei diritti umani.

MIR ITALIA denuncia il "Villaggio Esercito"

Dal 2 al 5 ottobre scorso, il cuore di Palermo si era trasformato in una cittadella militare aperta a tutti, con elicotteri, droni, simulatori di volo e attività interattive per grandi e piccini. Il MIR Italia con i membri locali ha manifestato **totale contrarietà alla decisione di installare un "Villaggio Esercito" nella principale piazza di Palermo**, soprattutto in un momento così grave per gli equilibri internazionali ed in **totale disprezzo della pressante richiesta di pace e di ripudio della guerra e delle sue atrocità**, che viceversa sta provendo da milioni di cittadini italiani, anche dalla Sicilia. Una bella risposta è stata data da parte di molteplici associazioni nella giornata del 4 novembre allestendo nella stessa piazza il **"Villaggio della pace e del disarmo"**.

Giorni nonviolenti 2026

Di auspicio e motivazione per il nuovo anno, in sede sono arrivate le **agende "Giorni Nonviolenti 2026" a cura di "Qualevita"**, giunte al 33° anno. Potete ritirarle direttamente in sede, costano 12 euro. Chi volesse riceverla a casa può prenotarla gratuitamente via e-mail mir-mn@serenoregis.org.

Elva e il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

Il piccolo Comune di Elva, nell'alta Valle Maira (Cuneo), dove risiedono stabilmente 79 persone, ha ottenuto 20 milioni di euro dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza - Linea A. Piano attrattive dei borghi) con lo scopo di creare sul territorio un laboratorio di rinascita per tutta la montagna piemontese. Il progetto di sviluppo sostenibile, presentato dal Comune, cerca di coniugare la ricerca universitaria, con il recupero del patrimonio edilizio e l'innovazione energetica. **Il progetto.** Si sta quindi puntando a riqualificare le borgate Mattalia e Rossenchie, a ricostruire casa Garnero, abbandonata, e trasformarla in un centro di attività del Politecnico di Torino con la possibilità di ospitare studenti, a realizzare un sistema di teleriscaldamento a biomasse. Lo scopo è quello di rivitalizzare questo famoso borgo di montagna, trasformandolo in un polo di sperimentazione per le politiche alpine e per la vita in quota. Tutto bene, quindi? Non proprio. Molti temono che il paesaggio alpino sia snaturato, l'autenticità di questo luogo scompaia e ci sia un eccessivo consumo di suolo.

Quali rischi? Per questo le associazioni cuneesi Pro Natura, Legambiente, Italia Nostra e Lipu hanno organizzato un convegno, sabato 27 settembre, dal titolo: "I fondi PNRR per la montagna: il caso di Elva". Innanzitutto si è chiarito che il programma Linea A del PNRR riguarda 21 comuni italiani, uno per Regione, ai quali sono stati destinati 20 milioni di euro; cifra molto grande per un piccolo Comune con il rischio quindi di sprechi e impatti ambientali (ad Elva, ad esempio, per consentire ai camion di raggiungere le aree destinate agli interventi nella borgata Mattalia sarà necessario costruire una circonvallazione, che consumerà suolo).

I dettagli. Il professor Regis del Politecnico di Torino (in quiescenza da quest'anno) ha illustrato il lavoro pluriennale svolto con i suoi studenti di Architettura nello studio di Elva e delle sue borgate con la catalogazione di 120 opifici (mulini, forni, segherie...) e i progetti eseguiti negli anni per il recupero e il riutilizzo delle strutture senza stravolgere l'architettura locale.

Purtroppo, dalle prime bozze progettuali, non è così. Ad esempio, la Casa Garnero, ormai ridotta ad un rudere, di cui però esiste ampia documentazione fotografica (archivio Luigi Massimo) e schedatura tecnica (Claudia Bonardi: atlante dell'edilizia montana), sarà sostituita da una "orripilante" costruzione moderna incompatibile con l'architettura locale.

A questo proposito, il Sindaco, non presente al convegno, ha successivamente dichiarato che il nuovo edificio sarà rivestito in legno e intonacato con colori simili a quelli tradizionali di Elva.

Purtroppo, ha dichiarato Alberto Collidà di Italia Nostra nella sua relazione, sul sito del Comune manca la documentazione o non è aggiornata, come non c'è corrispondenza tra "il dossier di candidatura ai fondi PNRR che per borgata Mattalia dichiara consumo di suolo nullo, mentre sul cantiere sono evidenti nuovi corpi di fabbrica. Non è un dettaglio di poco conto visto che la valutazione della candidatura si basava sulla minimizzazione degli impatti ambientali. Nel dossier non è presente nemmeno il progetto di circonvallazione per borgata Mattalia, altro rilevante consumo di suolo".

Il teleriscaldamento. Altro elemento critico, evidenziato nel convegno, è la sostenibilità economica del progetto di teleriscaldamento, perché il gestore dovrebbe fornire calore gratuito alle strutture che ospiteranno le attività di Università e Politecnico. Quanti clienti restano al gestore per garantirsi una giusta remunerazione? Le ipotetiche case da riscaldare sono davvero pochissime e non è detto che tutti accettino.

Borgata Rossenchie. Un'altra preoccupazione evidenziata nel convegno riguarda l'altro sito dei lavori PNRR, borgata Rossenchie, dove si riscontra ancora il sistema di costruzione a Block-Bau, cioè a tronchi sovrapposti, esempio raro in Provincia di

Cuneo. A differenza di Casa Garnero le strutture qui sono ancora esistenti per quanto degradate. Il sindaco ha assicurato che i blocchi di legno sono stati smontati con cura e verranno risistemati al termine dei lavori seguendo la tecnica originaria. Vogliamo sperare.

Il sindaco, Giulio Rinaudo, non era presente al convegno, ma ha chiarito su un giornale locale (*La Guida*, 30 ottobre 2025) "Elva è un paese ricco di bellezza e cultura, ma deve diventare più attrattivo. Serve stimolare il settore agricolo e un artigianato vivo, legato al territorio. Dobbiamo creare opportunità, non soltanto restaurare muri. La vera salvaguardia passa per una comunità dinamica, che accoglie studenti, giovani famiglie e nuove idee".

Domenico Sanino

Notizie in breve

AUMENTANO LE BICICLETTE A TORINO

La quindicesima edizione di "Giretto d'Italia" svoltasi a settembre a Torino ha confermato che, quando le infrastrutture esistono, i cittadini che usano la bicicletta le scelgono e le utilizzano. I tre punti di rilevazione erano come al solito corso Francia angolo via Principi d'Acaia, via Nizza angolo corso Marconi, corso Regio Parco angolo Lungo Dora (ai quali quest'anno si è aggiunto corso Vinzaglio angolo corso Matteotti). La rilevazione per tradizione dura due ore dalle 7,30 alle 9,30 ed il dato è coerente con le altre rilevazioni permanenti effettuate dai contabili fissi.

I passaggi di bici sono quasi raddoppiati dal 2017, con un incremento costante ogni anno. Le 1640 biciclette rilevate dalle 7,30 alle 9,30 del 18 settembre sono un contributo tangibile alla riduzione del traffico a Torino. Se le trasformiamo in auto rappresentano una colonna di circa 10 chilometri, che mancano sulle strade e nei parcheggi.

DAL SENEGAL AL PARCO DEL PO PIEMONTESE

Il Direttore del Parco Nazionale degli Uccelli del Djoudj, che si trova in Senegal (a sud del Sahara), e che ospita anche diversi mammiferi e rettili, ha trascorso 10 giorni in Piemonte, con lo scopo di allacciare contatti con le aree protette piemontesi per scambiare informazioni e buone pratiche, nonché di reperire fonti di finanziamento. "Fra le questioni di interesse comune ai due parchi ci sono il rapporto con la pastorizia, la gestione della risorsa acqua, l'invasione delle specie esotiche e le problematiche derivanti dalla presenza di zone

urbanizzate in prossimità delle aree tutelate. Inoltre noi dobbiamo fare i conti con la diminuzione di alcune specie di avifauna che poi migrano verso l'Africa subsahariana e si fermano nel parco del Djoudj e dunque ci interessa condividere informazioni" ha dichiarato Stefano Costa, funzionario tecnico faunistico dell'Ente Parco del Po piemontese. La questione centrale, comune alle diverse aree protette, è come trovare un equilibrio fra protezione della biodiversità e le esigenze di sviluppo economico del territorio.

NAVETTA NEL PARCO DELLE ALPI MARITTIME

Anche nell'estate 2025, dal 14 giugno al 14 settembre, nel Parco Regionale delle Alpi Marittime è stato attivo un servizio di navetta che collega le principali località della Valli Gesso, fino a Roaschia e bassa Val Vermentagna. La navetta si poteva chiamare con chiamata. In quest'estate 2025 sono stati trasportati 230 utenti, per un totale di 103 corse, la maggior parte escursionisti e soprattutto stranieri: molti tedeschi, ma anche svizzeri, francesi, rappresentanti della maggior parte dei paesi europei ed anche argentini, australiani e neozelandesi... provenienti un po' da ogni parte del mondo. Il servizio viene effettuato dalla ditta incaricata con un'autovettura, ma occorre tener presente che da giugno a settembre è attivo anche il servizio del bus di linea, da Cuneo a Terme di Valdieri (www.grandabus.it, per consultare tutti gli orari delle linee del territorio). Servizio fondamentale per chi non è in viaggio in macchina poi, piano piano, ci si sta convincendo che con i mezzi condivisi è più rilassante e inquina di meno.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 14 novembre 2025